

mentato negli ospedali di Alessandria, insufficienti a raccogliere il gran numero d'infermi, si era mostrata sollecita di aderire alle istanze fatte dal dipartimento della Guerra nella persona del Colonello Boglione, e di allestire un apposito locale ad uso succursale d'ospizio.

I privati, con offerte di pannilini ed altre masserizie, gareggiavano colle autorità, onde rendere più efficace l'opera di carità intesa a sollevare i patimenti dei fratelli. Monsignor Contratto mise a disposizione del Comune l'edifizio del Seminario, attissimo all'uso cui si voleva destinare; il Maggior Ferd. Bruni si proferse pronto ad assumere la direzione del servizio amministrativo, mentre i signori sanitari, protomedico Bersani e chirurgo Barocchino, erano pure disposti a prestare, come prestarono, gratuitamente l'opera loro. Non ostante tutte queste dimostrazioni di buon volere, quando si venne ad un aggiustamento di conti, gli agenti governativi, come era loro costume, cercarono, ricorrendo a cavilli, di falciare quanto era legittimamente dovuto. Era il contegno di quegli agenti che formava l'argomento delle lagnanze del Sindaco.

I signori Congregati, sotto la sfavorevole impressione destata dalle parole sindacali, e memori di quanto la cittadinanza tutta aveva fatto a pro degli 800 e più ricoverati in Acqui, deliberarono di rivolgere immediata istanza all'azienda di Guerra, perchè provvedesse al più presto ai bisogni dei 200 circa ammalati tuttora degenti in questa succursale.

A liberare la città nostra dagli imbrogli di quell'ospedale provvisorio venne il signor Andrea Provvendale, quale conduttore del medesimo, previo accordi coll'azienda di guerra.

Nella seduta delli 29 dello stesso mese di gennaio il Consiglio udì la relazione di collaudo della fabbrica di Macelli, fatta dall'ingegnere Perazzi.

Risulta, da quella relazione, che la spesa totale di quell'opera ascese a L. 134,554, 53 pagate all'accollatario signor Carlo Battaglia.